ELEZIONI: MASCI, ”ESPELLERE IRREGOLARI, MA PIANO MARSHALL PER AFRICA’, ‘D’ALFONSO STA FUGGENDO’

12 Febbraio 2018



PESCARA – “Espulsione immediata degli immigrati irregolari”, ma anche un piano per l’Africa, analogo all’allora piano Marshall, che “favorisca l’emancipazione socio-economica del continente africano”. Lotta al bubbone del debito pubblico, anche con “un’intelligente e selettiva riduzione delle spese, azzerando quelle destinate al mantenimento dei rapporti clientelari, come la fatto ad esempio il governo di Luciano D’Alfonso in regione Abruzzo”.

Sono solo alcune delle convinzioni illustrate nell’intervista ad *AbruzzoWeb* da Carlo Masci, consigliere comunale di Pescara Futura, e candidato di Forza Italia al senato.

Per lui l’occasione a tornare alla ribalta della politica che conta, dopo l’esperienza di assessore al Bilancio nella Giunta di centrodestra di Gianni Chiodi. Masci per staccare un biglietto per Roma dovrà, tuttavia, sperare in un grande risultato di Fi, essendo terzo nel listino del collegio proporzione per il Senato, dietro Nazario Pagano, coordinatore regionale, e Antonella Di Nino, sindaco di Pratola Peligna (L’Aquila).

Lei ha definito l’Italia un “Paese martoriato”, può essere più dettagliato nell’impietosa diagnosi?

L’Italia è un Paese martoriato dall’insostenibilità dei livelli di tassazione, dalla totale assenza di controllo dell’immigrazione clandestina, dall’incremento della disoccupazione (soprattutto giovanile) e dall’incapacità d’imporsi come credibile interlocutore nell’ambito della governance europea.

Da ex assessore al Bilancio della Regione: come giudica l’operato di chi ha preso il suo posto, e ha dovuto far fronte a una non facile situazione finanziaria?

Mi permetto di correggerla perché i nostri successori non si sono trovati innanzi a una difficile situazione finanziaria, bensì al cospetto di un bilancio risanato, uscito indenne dal commissariamento sanitario. L’attuale Giunta non è stata in grado di proseguire l’ottimo lavoro da noi svolto, riportando, con scelte discutibili e scellerate, la Regione in una condizione pre-fallimentare. Sulla Sanità l’Abruzzo con D’Alfonso è tornato ai deficit stratosferici, che nei nostri cinque anni erano scomparsi, peraltro senza migliorare affatto l’assistenza e i servizi.

Dovrà moltiplicare le forze in campagna elettorale per staccare un biglietto per Roma, essendo terzo in lista dopo Pagano. È fiducioso?

Ho fiducia nel mio percorso politico, che negli anni si è caratterizzato per coerenza, serietà e onestà, nel programma elettorale di Forza Italia, che ha rimesso al centro le reali esigenze degli italiani, e nel mio elettorato, che sa di poter contare sulla professionalità, sulla dedizione e sulla passione di un amministratore che ha sempre rappresentato il proprio territorio e mai gli interessi delle lobby o dei gruppi di potere. Questa del 4 marzo, poi, è una sfida appassionante da giocare fino in fondo. Realisticamente, con i numeri che usciranno dalle urne, FI potrà esprimere al proporzionale due senatori. Anche se

formalmente sono candidato in terza posizione, la Di Nino, che occupa il secondo posto, è candidata anche nel collegio uninominale, dove, con molta probabilità, sarà eletta. Di conseguenza, in virtù della sua elezione in quota uninominale, io scorrerò al secondo posto e potrò cogliere l'obiettivo dell'elezione se gli abruzzesi, come credo, daranno fiducia a Forza Italia.

Come si fa a guarire dalla malattia del debito pubblico il nostro Paese, senza uccidere il paziente?

La malattia del debito pubblico deve essere guarita attraverso un consapevole utilizzo delle risorse a disposizione per iniziative che alimentino un meccanismo virtuoso di sviluppo, un'intelligente e selettiva riduzione delle spese, azzerando quelle destinate al mantenimento dei rapporti clientelari che hanno caratterizzato la giunta D'Alfonso, e mediante piani regionali d'investimento che valorizzino l'imprenditoria abruzzese e premino coloro che generano lavoro sul nostro territorio.

Che giudizio esprime sull'operato del sindaco della sua città Marco Alessandrini, e ovviamente sul concittadino presidente Luciano D'Alfonso, con cui dovrà misurarsi in campagna elettorale?

Marco Alessandrini non è stato minimamente in grado di amministrare la città consegnatagli dagli elettori. Lo dimostrano le scelte in merito al mercatino finto-etnico, all'inquinamento del mare, alla mobilita e alla sicurezza. La misura dell'operato di Luciano D'Alfonso è data dal fatto che questi, tradendo la volontà dell'elettorato, preferisca fuggire a Roma per interessi personali anziché portare avanti il proprio mandato. È evidente che questa scelta sia frutto della consapevolezza di non essere stato in grado di governare degnamente la nostra Regione. Le coccole promesse si sono trasformate in un incubo da cui gli abruzzesi si augurano di uscire presto.

Secondo lei è possibile, ed opportuno, togliere la concessione della A24 e A25 dalle mani dei privati, come in non pochi sostengono?

La concessione ai privati delle autostrade abruzzesi è auspicabile se questi sono in grado di garantire servizi efficienti e di prim'ordine. Se invece, come accade, i gestori si limitano ad aumentare annualmente, aldilà delle normali logiche di mercato, le tariffe del pedaggio è evidente, a tutela della cittadinanza, la necessità di un intervento pubblico che anteponga le esigenze della collettività ai profitti del privato gestore.

Cosa potrà e dovrà fare il nuovo governo a favore della costa Adriatica abruzzese, e per il suo futuro sviluppo?

Il nuovo governo dovrà avere un'attenzione particolare per la nostra Regione, per questo è importante portare a Roma, con Forza Italia, una pattuglia di parlamentari che conosca il territorio. Anzitutto dovrà affrontare la questione inquinamento, approntando piani di prevenzione che ristabiliscano, entro le soglie della normalità, i crescenti livelli di sostanze tossiche presenti nell'aria e nelle acque, penso al fiume Pescara, allo scandalo di Bussi. Dovranno poi essere intraprese efficaci campagne di comunicazione e di marketing che rendano merito e valorizzino i servizi e le strutture della costa pescarese e di quella teramana e l'incomparabile bellezza di quella teatina. Poi si dovranno affrontare concretamente in un'ottica risolutiva le questioni legate all'emergenza territorio, dal dissesto idrogeologico all'emergenza terremoto, trattate finora più a parole che nei fatti. Infine, ma non in ordine di importanza, aggredire la disoccupazione con l'eliminazione dei lacci burocratici che impediscono l'intrapresa.

A incendiare gli animi di questi primi scampoli della campagna elettorale, l'immigrazione e le politiche dell'accoglienza. Cosa non è stato fatto e cosa si deve fare?

Quanto all'immigrazione, dovranno essere immediatamente espulsi gli immigrati irregolari, dovranno poi essere destinati verso altri Paesi europei gli immigrati regolari eccedenti la quota assegnata all'Italia, dovrà essere approntato, con la collaborazione degli Stati, un sistema di controllo che impedisca agli scafisti di operare e dovrà infine essere predisposto un "piano Africa", analogo all'allora piano Marshall, che favorisca l'emancipazione socio-economica del continente africano attraverso la valorizzazione delle specificità climatico-territoriali, penso all'energia solare, alle bellezze naturalistico-paesaggistiche e allo sfruttamento eco-sostenibile del sottosuolo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli